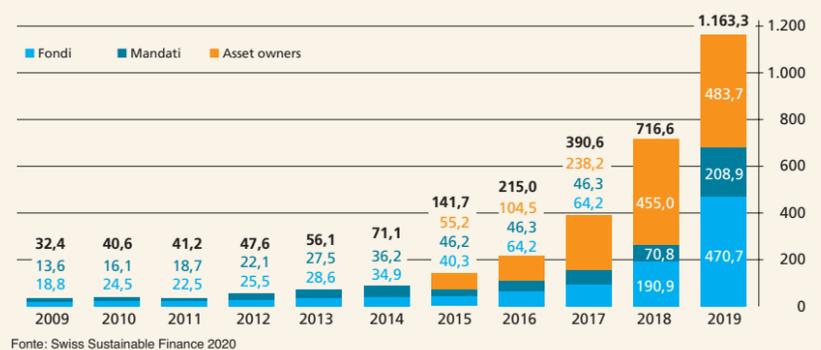


Consulenza verde

Prosegue la corsa della finanza sostenibile, non è una semplice moda, ma un cambiamento significativo del processo d'investimento, destinato a rimanere. Cambiano le esigenze dei clienti, e gli istituti bancari adeguano la loro offerta, sia di prodotto sia di consulenza.

Sviluppo degli investimenti sostenibili in Svizzera
(in mld. di Chf)



Già prima della pandemia l'incremento degli investimenti sostenibili in Svizzera era dei più notevoli, e soprattutto concentrato in pochissimi anni. Se a essere esplosa è la domanda, non si può dire lo stesso dell'offerta, con qualche difficoltà.

bilità in ambito Esg da parte di clienti privati e istituzionali è una tendenza in atto da tempo, e non priva di conseguenze sia di mercato, esercitando una maggior influenza sulle decisioni strategiche delle società investite, sia rispetto agli stessi istituti, svizzeri ma non solo. «Determinare se i clienti abbiano o meno preferenze verso tali tematiche è oggi una priorità, sta evolvendo il quadro normativo, ma si è mossa anche la Swiss Banking Association, fornendo linee guida su come i fornitori di servizi finanziari potrebbero integrare tali elementi nel processo di consulenza ai privati. Questo ha riflessi diretti sia sulla gamma di prodotti offerti, che sulla formazione dei consulenti, che devono a maggior ragione orientare correttamente le aspettative del cliente, aiutandolo a destreggiarsi in una selva di eccessi d'informazione spesso contraddittoria», nota Eric Mantovani, condirettore e responsabile Investment, Advisory & Product Management di Bps Suisse.

Tendenza, questa, che va a inserirsi in un cambiamento ancora più radicale dell'intero paradigma che aveva determinato gli equilibri del sistema finanziario sin dal Dopoguerra, ma che da oltre un decennio è ormai entrato in crisi. «La scarsità di rendimento offerto dalle asset class cui era solito rivolgersi in passato l'investitore 'fai da te', in primis il reddito fisso, ne sta modificando l'atteggiamento verso istituti e Asset Manager, ad esempio delegando loro e ascoltando di più. Ne consegue che le dinamiche consulenziali si stiano

Economia verde, finanza sostenibile, impatto climatico, riduzione delle emissioni e obiettivi per una transizione energetica ordinata e rapida. Sono questi i mantra degli ultimi anni, e indicano piuttosto chiaramente quale sia l'orientamento dei Governi, almeno a parole, e sempre a parole quello dell'opinione pubblica in almeno tutti gli stati sviluppati.

Dopo qualche timidezza iniziale la finanza sembra aver accettato con un certo entusiasmo la sfida, supportata dalla forte domanda dal lato degli investitori. Con una raccolta in attivo per centinaia di miliardi di dollari l'anno, semmai il problema è diventato dove e come allocare tali capitali, scarseggiando per molti versi l'offerta, con un conseguente ampio impatto positivo sui costi di finanziamento. Ma quanto sono destinati a rimanere? «Gli investimenti Esg scontano sicuramente una componente significativa di 'moda', tuttavia questa non va interpretata solo in accezione negativa. Pur tralasciando la parte più etica della disciplina, uno degli obiettivi che ci si pone è l'aver una visione più completa dei rischi, e questo non può che essere un vantaggio. Se a risulturne accresciuta è l'enfasi

«Gli investimenti Esg scontano sicuramente una componente significativa di 'moda', tuttavia questa non va interpretata solo in accezione negativa. Pur tralasciando la parte più etica della disciplina, uno degli obiettivi che ci si pone è l'aver una visione più completa dei rischi, e questo non può che essere un vantaggio»

posta sulla Governance dell'impresa, al fine di ottenere maggiore trasparenza, il peso specifico attribuito agli aspetti più sociali e ambientali è effettivamente inedito, ma se questa tendenza può aver contribuito a creare qualche marginale e temporaneo squilibrio a livello di valutazioni di mercato, nel medio periodo gli aspetti Esg si integreranno perfettamente nel processo d'investimento, divenendo la norma», esordisce così Enrico Zadra, vice direttore e responsabile Asset Management di Bps Suisse.

Una maggior consapevolezza e sensi-



Da sinistra, Roberto Mastromarchi, membro della Direzione generale e responsabile divisione fronte, Eric Mantovani, condirettore e responsabile Investment, Advisory & Product Management, ed Enrico Zadra, vicedirettore e responsabile Asset Management.

s sofisticando, abbracciando veicoli e temi d'investimento nuovi. I portafogli ne stanno beneficiando, sono generalmente più equilibrati, e meglio diversificati, con un'attenzione significativa riservata alla sostenibilità, fenomeno che osserviamo anche nella nostra clientela», sottolinea Roberto Mastromarchi, membro della Direzione generale e responsabile divisione Fronte di Bps Suisse.

Eppure, per sua stessa definizione, sotto il cappello di 'sostenibilità' e del *mare magnum* costituito dall'universo d'investimento almeno apparentemente Esg sono molte le incognite con cui anche il più accorto degli investitori deve misurarsi. «Uno dei principali rischi rimane il *greenwashing*, ossia un orientamento solo di facciata verso l'Esg di prodotti o società; se nel medio periodo normative più stringenti e chiare, oltre a una miglior tassonomia, dovrebbero attenuarlo, al momento costituisce un ulteriore elemento di confusione per il cliente privato. Per capire quanto siano verdi queste tipologie d'investimenti non mancano certo gli strumenti, da un lato le agenzie di rating e certificazione stanno 'aggredendo' il problema, dall'altro anche il legislatore si è mosso, si veda la legislazione europea Sfd con i suoi divertenti 'articoli', ma non sempre sono sufficienti, da qui l'importanza del consulente», prosegue il responsabile dell'Asset Management.

La centralità riconquistata dal consulente in più d'un ambito, all'interno di questa piccola grande rivoluzione verde, solleva però l'esigenza di formare il capitale umano rispetto a un quadro normativo in rapida evoluzione, e in tempi rapidi. Come affrontare quindi questa sfida? «I collaboratori coinvolti in questo processo

sono equamente distribuiti tra più livelli, e con funzioni anche molto diverse; si tratta infatti di gestori, investment advisor e più in generale consulenti alla clientela, che sono stati tutti interessati da percorsi formativi differenziati. Nel caso di gestori e advisor, cui abbiamo fornito una certificazione valida a livello internazionale, ci siamo dovuti rivolgere almeno in parte esternamente, appoggiandoci ad esempio a Swiss Sustainable Finance di cui Bps Suisse è membro, nel caso invece dei consulenti i percorsi sono stati elaborati in larga misura internamente, o ricorrendo a sessioni mirate organizzate da partner esterni locali», mette in evidenza il responsabile divisione Fronte.

Al crescere della domanda da parte della clientela, è inevitabile che anche la gamma di prodotti vada ampliandosi, seppur con tempistiche più dilatate; e l'Esg non fa eccezione. «L'intenzione di arricchire i servizi di consulenza di una forte componente sostenibile è più che concreta, e già in via di definizione. Oltre a fornire prodotti incentrati sul concetto di piano di accumulo in chiave Esg, già ora i servizi di investment advisory comprendono portafogli modello costruiti secondo queste logiche, cui si affiancano periodicamente idee d'investimento, disegnate e assemblate a quattro mani con la divisione Asset Management», precisa il responsabile Investment, Advisory & Product Management.

Al pari di molti altri ambiti, si tratta di un processo, è dunque difficile dire in quale fase di sviluppo si trovi, e soprattutto quali saranno in un prossimo futuro i potenziali sviluppi, anche a fronte del ruolo decisivo ricoperto dalla componente normativa, ancora in evoluzione.

Ciononostante rimane l'attenzione per il tema. «Stiamo portando avanti ormai da diversi anni un progetto molto impegnativo di trasformazione per integrare le logiche Esg nei servizi di Wealth Management, senza voler diventare una boutique monoprodotto, ma rimanendo nell'alveo di consulenza di base, consulenza professionale, e risparmio gestito. Abbiamo sviluppato linee di Gestione patrimoniale multi-manager dedicate, che se da un lato rispondono all'esigenza del cliente di affidarsi a esperti, dall'altro mitigano i rischi derivanti dalla presenza di un unico professionista, il che ci permette di conservare la necessaria indipendenza gestionale», sottolinea il membro della Direzione generale, che prosegue: «Accanto a queste la nostra Sicav si sta muovendo all'interno dell'articolo 8 della Sfd per ampliare la gamma dei suoi prodotti a nuovi comparti, ed è da inizio anno che si è aggiunto un certificato che investe in Green Bond. Si tratta dunque di un progetto in continua evoluzione in cui crediamo fortemente, e che vedrà crescere la gamma di prodotti di risparmio gestito nei prossimi anni, sia gestiti direttamente che attraverso strategie multimanager», conclude Roberto Mastromarchi.

Achille Barni